

1 ottobre 1982

I "magnifici venticinque" al Barberini per ritrovarsi, ricordare, organizzare...

I generali di Corpo d'Armata: Goffredo Fiore, Nicola Chiari, Nicola Repole, Salvatore Coniglio, Federico Scotti di Uccio, Enzo Del Pozzo, Corrado Pintaldi, Enzo Petrei.

I generali: Franco De Vita, Antonio Viesti, Edmondo Buglioni, Ennio Di Francesco, Silvio Limauro, Giulio Tritoni, Cesare Simula.

I colonnelli: Roberto Altina, Emidio Valente, Carlo Minelli, Ghino Andreani, Mario Buscemi, Giorgio Battisti, Benedetto Crespina, Franco Giuliani, Mario Allegrucci.

L'Avvocato Raffaele Cacciatore.

Questi i nomi dei «magnifici 25» che si sono ritrovati, su invito del generale Del Pozzo, al Circolo Ufficiali delle Forze Armate, a Palazzo Barberini, per ricordare assieme il 1° ottobre, festa dei Carristi.

L'atmosfera è stata particolarmente cordiale, trattandosi per lo più,

di vecchi amici e commilitoni, ai quali questa rimpatriata dava la simpatica e gradita occasione di ritrovarsi per un anniversario sempre caro al nostro cuore. I gradi raggiunti, le alte cariche ricoperte, l'essere in servizio od in congedo, si annullavano di fronte all'unica grande matrice comune: essere carristi!

Questo ha sottolineato il nostro presidente nazionale, generale Del Pozzo, che ha detto di avere preso questa iniziativa, che si augura verrà ripetuta ogni anno, per rinsaldare, nella maniera più semplice e sentita, quei vincoli di cameratismo e di amicizia, sempre vivi tra i carristi; e per confermare come l'appartenere o l'aver appartenuto alla nostra specialità è un fatto di alto valore spirituale, che unisce ed affratella chi ha lasciato il servizio e chi, avendo la fortuna di portare

ancora l'uniforme, non può dimenticare, con i pensieri e con le azioni, cosa rappresentano le fiamme rossoblu.

Ha poi consegnato agli ospiti un omaggio tipicamente carrista.

Quindi il nostro direttore — rischiando il linciaggio data l'ora tarda, l'età di alcuni partecipanti, la scadenza del permesso avuto dalle consorti ed il sonno incipiente per le libagioni — dava lettura di un poemetto composto in circostanze rocambolesche, e che riportiamo, sfidando l'impopolarità dei lettori.

Scherzi a parte, si è trattato di una riunione particolarmente simpatica e che ha lasciato nei presenti un gradito ricordo. E, se da cosa nasce cosa, noi pensiamo che ne verranno ulteriori impulsi per la vita e l'attività della nostra Associazione.

DUE VERSACCI... PER TUTTI ALL'INSEGNA DEL 1° OTTOBRE

Tradirei una mia antica tradizione —
Scusate amici, di parole, il gioco —
Se di baldi... carristi a una riunione,
Io non poetassi, per lo meno, un poco.
Starmene zitto, sarebbe giudicato,
A dire poco, che me so' invecchiato!
Così, sia pure, preso in contropiede
(Sono a Viterbo, a fa' il paracadutista)
Pur con acrobazie, la vecchia fede
E' sempre viva, son sempre carrista!
Cena a parte, che carristi mai, noi siamo,
Se il 1° ottobre, qualcosa non sentiamo?
Naturalmente, ci son delle riserve...
Sotto i... cingoli, d'anni, ne son passati!
Ma sembrar giovani, sopra tutto serve,
— Pur se i motori sono un po' sfiatati —
Pur se il pistone, batte un poco in testa
A partecipar, restaurati..., a nostra festa.
Cosicché, siamo grati al presidente,
Che, manovrando, come un giorno a Aviano,
Per 'sta felicità fatta di niente,
Attuando un suo, d'operazione, piano.
Di sviluppo ANCI, nel «concetto d'azione»,
Ha posto in prima linea, 'sta riunione.
Sì, lo so, stasera, 'sta poesia,
Scritta in treno — ferrovia del Vaticano —
Può sembrar piena sol di nostalgia
Ed ai giovani, apparir, posso, un marziano.
Eppure, gratta gratta, è solo amore,
Che ancor resiste, dentro il ferreo cuore,
A questo punto, dei nomi doverei fare:
Pezzi grossi, o come me, monnezza...;
Il più bel... Fiore, in testa è da citare,
E Chiari che alla Finanza, fa' tenerezza;
E Repole «lo smilzo»..., ispemotorizzazione,
E Pintaldi, Junior... per l'emozione.
E che dir del fratello mio de Vita
Con me, dei pochi reduci di Aviano,
Che se in cielo orientato ha la sua vita
Indossando un altro casco, da marziano,
Possiamo dire, che ci ha fatto onore,
Portando in alto, il sempre ferreo cuore?
Mentre della Brigata anima i testi

Dei Granatieri, il caro amico Viesti.
Va l'accelerato, per Roma, piano piano,
Cerco vedervi, come fossimo in TV;
Non scorgo che fuma, il sigaro..., Toscano,
Ma abbiamo un Coniglio, corazzato, in più.
Mentre gradito ospite, il direttore Scotti,
Tu che organizzi feste e te ne... buggeri!
Non so chi ci sarà, d'altri vecchietti,
Ma tutti, in blocco col cuore, li saluto;
So' bianchi, li capelli e li baffetti.
E tutto rosso, è qualcuno c'ha bevuto.
Ma stassera, del carrista, nelli panni,
S'è calato, son certo, un poco d'anni.
Fa parte a sé, il nostro Andreani Ghino,
Che sulla scia, di gran stirpe, di carristi,
Vissuto, tra li carri, ancor bambino,
I gradi suoi, rossoblu, sempre abbian visti.
E pur prestato, allo Stato Maggiore,
Della cena carrista, volle gustà, il sapore.
Ed ecco i giovani, ferrei cuori,
Già avviati, a securissima carriera,
Ci siete voi, non si spengono i motori;
Arde, la nostra fiamma; e noi si spera,
Che voi prendiate, vedendoci, sicuro,
Un po' del nostro passato, per il futuro.

Ho finito; di voi un poco ho abusato;
Il vino generoso, fa il suo effetto.
Grazie a Del Pozzo, che qui ci ha convitato;
E stanotte, tornando al nostro letto,
Nel talamo si desti, il ferreo cuore,
In presa diretta, senza il riduttore!
Presidente, comandante, siamo vivi;
Pronti sempre, al fuoco e movimento.
Non siam più quercie, forse, solo olivi;
Ma se le montagne, smuove il sentimento,
Ti seguiremo, in tutto lo stivale
(meno, naturalmente, chi sarà in ospedale!).
Questo vi ho scritto, commosso, col cuore in mano,
Nell'accelerato, Viterbo-Vaticano.